

Giorgio Nisini

Jole Silvia Imbornone

La diversità a Teatro. I drammi giovanili di Pasolini

Bari

Stilo

2011

ISBN 978-88-6479-030-5

Questo lavoro di Jole Silvia Imbornone colma una lacuna storiografica riguardante un tassello della produzione giovanile di Pasolini: quello del suo primo teatro. Si tratta di quattro drammi composti tra il 1938 e il 1947, che sono apparsi postumi, in alcuni casi incompleti, nel corso degli ultimi quindici anni, fatta eccezione dei *Turcs tal Friul*, che venne pubblicato a un anno dalla scomparsa dello scrittore a cura di Luigi Ciceri. I drammi, oltre a quello citato, sono: *La sua gloria*, *L'Edipo all'alba* e *La poesia o la gioia*. A sua volta questa produzione s'inserisce nel complicato quadro dell'opera postuma dello scrittore, la quale pone giustamente un quesito – già avanzato da Carla Benedetti (*Le ceneri di Pasolini*, «L'Unità», 29 aprile 2003) e riproposto ora da Imbornone – sulla legittimità di diffondere lavori parziali e incompiuti o che Pasolini aveva deciso di non dare alle stampe. Fermo restando questo interrogativo, Imbornone ritiene tuttavia che, nel momento in cui un testo riemerge dalle carte private, entra automaticamente a far parte «del corpus delle opere dell'autore» (p. 181) e quindi, criticamente, non può più essere ignorato. Da qui la necessità di mettere sotto analisi una fase poco nota e studiata della drammaturgia pasoliniana, sia per completarla in termini di notizia filologica, sia per interpretarla nel quadro di tutta l'opera dello scrittore al fine di «arricchire e anche riproblematizzare gli orizzonti della critica letteraria» (p. 21) a lui dedicata.

Sul primo fronte l'attento e scrupoloso lavoro d'Imbornone integra e aggiorna i dati filologici che si possedevano sui singoli drammi, dedicando a ciascuno di essi una ricostruzione dell'iter compositivo e del destino editoriale (da segnalare anche un capitolo dedicato alle differenti rappresentazioni sceniche dei *Turcs tal Friul*, dal primo allestimento di Rodolfo Castiglione del 1976, alla messinscena di Elio De Capitani, fino alle riduzioni musicali degli ultimi anni). Sul secondo fronte, la studiosa cerca di rileggere i quattro drammi giovanili di Pasolini nel tentativo ora di rintracciare, e riconfermare, alcuni nodi fondamentali della sua poetica (come il tema del doppio, la proiezione autobiografica, la visionarietà onirica ecc.), ora di ricalibrare alcune certezze critiche che si ritenevano acquisite. Si pensi, come caso paradigmatico, al tema che emerge nel dramma del '47, *La poesia o la gioia*, e cioè il rapporto conflittuale padre-figlio, che per la sua centralità obbliga a rivedere l'idea, introdotta da Gian Carlo Ferretti e ribadita più di recente da Bazzocchi, che la scrittura pasoliniana «degli anni '40 fosse dominata interamente dalla figura della madre» (p. 184). Tuttavia Imbornone, come dimostra il fatto che per quest'ultimo punto non tiene conto di precedenti lavori di revisione, pecca a volte di scarso scrupolo bibliografico, organizzando l'analisi sulla base di un apparato critico prevalentemente orientato sul versante teatrale o su volumi a carattere introduttivo. Si registra, così, una disattenzione verso quei lavori non specificatamente dedicati alla drammaturgia pasoliniana, ma comunque centrati sulla prima produzione dello scrittore – tra cui, per tacere del sottoscritto, il testo di Fabio Vighi (*Le ragioni dell'altro. La formazione intellettuale di Pasolini, tra saggistica, letteratura e cinema*, Longo, Ravenna, 2001) o il più recente studio di Antonio Tricomi (*Sull'opera mancata di Pasolini. Un autore irrisolto e il suo laboratorio*, Roma, Carocci, 2005) – in cui s'introducono spunti di lettura importanti per comprendere a pieno gli anni del suo apprendistato artistico. E dunque anche di quello teatrale.